



foto Ansa

Rinforzi Il governo Berlusconi ha deciso l'invio in Afghanistan di 1200 uomini in più

- **La guerra ai talebani** Due gli scenari: azioni più aggressive e invio di militari nelle aree calde
- **Più mezzi** Si rafforzerebbero il parco dell'artiglieria e degli elicotteri. Amx al posto dei Tornado

Italiani sul fronte afghano Il giallo delle regole d'ingaggio

Fronte di guerra. Una guerra che spezza, nel suo dipanarsi, ogni residuo caveat. Un fronte che per i quattromila militari italiani, schierati sul campo entro l'estate del 2010, si estenderà all'intera area di Herat.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Giovedì prossimo i ministri di Esteri e Difesa, Frattini e La Russa, saranno ascoltati dalle commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato riunite in seduta congiunta. Un appuntamento cruciale per fare piena luce sugli aspetti ancora poco

chiari del nuovo impegno italiano in Afghanistan. Nuovo non solo per quei 1200 uomini in più (1000 soldati, 200 carabinieri), che l'Italia ha garantito al presidente Usa Barack Obama nell'ambito del rafforzamento della missione Isaf.

DIFESA ATTIVA

Il «nuovo» riguarda soprattutto i termini dell'impiego possibile dei nostri soldati. Le regole d'ingaggio non subiranno modifiche, ha ribadito più volte il ministro della Difesa, Ignazio La Russa. Ma fonti bene informate, a Roma e Bruxelles, offrono a l'Unità un quadro più complesso.

Su due delle tre attività a cui i nostri soldati saranno impegnati, nessun problema: la ricostruzione è parte di una classica missione di peacekeeping. L'altra, quella in cui sa-

Bossi cede

Il leader leghista chiese il ritiro ora dice: agli Usa non puoi dire no

ranno impiegati soprattutto i 200 carabinieri, riguarda l'addestramento dei militari e della polizia afghana. Ed anche su questo versante, «no problem». I problemi si sommano

quando si entra nel merito – operativo – della terza attività a cui i nostri soldati saranno chiamati a svolgere. In modo molto più massiccio e diretto di quanto fin qui è avvenuto: l'attività di combattimento. I caveat più restrittivi sono stati già dimessi, ha ribadito il ministro degli Esteri Franco Frattini ai suoi colleghi nella riunione dell'altro ieri a Bruxelles dei ministri degli Esteri dei Paesi Nato. Concetto che il titolare della Farnesina ha ulteriormente rimarcato nel bilaterale con la segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton. E c'è anche questa disponibilità operativa manifestata da Frattini dietro il plauso all'Italia manifestato con grande enfa-